

I NOMI DELLE NOTE

Nell'antichità le note della scala erano chiamate con le **lettere** dell'alfabeto: **a, b, c** eccetera.

Questo sistema è usato normalmente ancora oggi in molti paesi del mondo.

In Italia e in altri paesi lo si usa raramente. Da noi si preferisce usare le **sillabe** scelte da Guido d'Arezzo, un monaco vissuto nell'undicesimo secolo: **Do, Re, Mi, Fa, Sol, La**. Una settima sillaba, **Si**, fu aggiunta più tardi, all'inizio del XVII secolo.

La corrispondenza tra le lettere e le sillabe è questa:

SILLABE:	Do	Re	Mi	Fa	Sol	La	Si
LETTERE:	C	D	E	F	G	A	B¹

LE OTTAVE

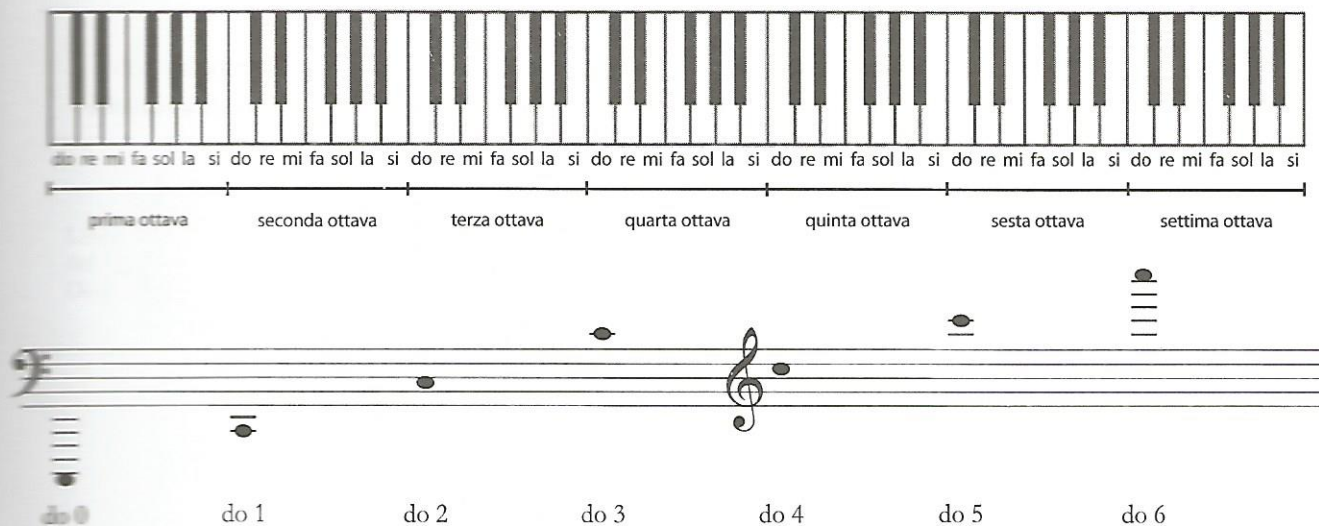
I nomi delle note, sillabe o lettere, sono sette. Però basta osservare una tastiera per capire che i suoni musicali sono molti più di sette. Perché allora solo sette nomi?

La risposta ce la fornisce il nostro orecchio. Percorri i gradi della scala, a partire da Do. Prova con la voce; prova anche sui tasti bianchi di una tastiera. Dopo il settimo grado, il Si, il nuovo suono che troviamo si presenta al nostro orecchio così simile al suono di partenza, il Do, da sembrare pressoché identico: un suono gemello.

Alterna il canto dei due Do. Ti accorgi che cambia l'altezza, ma la sostanza musicale, il senso musicale di quelle due note, è lo stesso.

La medesima cosa avviene con i gradi successivi: il suono dopo il Do è un gemello del primo Re; quello successivo è un gemello del Mi; e così via.

Ogni serie di sette suoni, più l'ottavo seguente, prende il nome di **ottava**. Risultato:



Quando si parla, o quando si scrivono le sillabe indicanti i gradi della scala, per distinguere il grado di un'ottava dallo stesso grado di un'ottava diversa, per esempio un Do grave da uno acuto, si usa apporre alla sillaba la cifra corrispondente all'ottava di appartenenza, come vedi sopra.

¹ Nei paesi di lingua tedesca il nostro Si è chiamato **H**. Il **B** è usato per indicare il *Si bemolle*: vedi la Lezione 18.